



Canto di Natale E con i Vitali anche la Befana finisce all'ospizio

DI **FULVIO PANZERI**

La scrittura di Andrea Vitali, la pittura di Giancarlo Vitali: il risultato è un nuovo libro della collana dedicata dall'editore Cinesens di Lucca ai due artisti. Tutto si svolge in un ospizio, che non a caso si chiama Vistalago. Qui un po' malinconicamente s'è ritirato in pensione Babbo Natale (ma tra gli ospiti c'è anche la Befana). Nasce così una fiaba amara e struggente, una riflessione sul tema della vecchiaia e sulla possibilità di non essere dimenticati da anziani. Una storia che riserva anche piacevoli sorprese, con tanti dei personaggi amati dai bambini, dal Topolino dei Denti a Santa Klaus: perché alla fine, grandi e piccoli, ci si ritrova a sognare.

Andrea Vitali stupisce sempre con le sue "storie brevi", perché ha la capacità continua di cambiare registro e toni del racconto, mantenendo intatta la sua "aria di lago", attraverso la fedeltà alla sua gente, anche se appare meno precisa nella descrizione locale.

Diventa struggente il suo ultimo "Canto di Natale", che si nutre parallelamente delle visioni artistiche di Giancarlo Vitali, in una consonanza di caratteri che sembra far compenetrare parola e scrittura, le loro evocazioni, il loro rapportarsi con il lettore attraverso una sottile variazione di emozioni, dal nostalgico all'avventuroso, dall'ironico al malinconico, dal fantastico al didattico.

Amara riflessione

Ecco così che il "Canto di Natale" che ci presenta Andrea Vitali diventa non solo una classica storia natalizia che riunisce tutti i personaggi che hanno alimentato il nostro immaginario da bambini, da Babbo Natale ai Re Magi e alla Befana, bensì una più ampia riflessione sul tema della vecchiaia e sulla possibilità di non venir dimenticati da vecchi, ma di riuscire ancora ad essere utili al mondo, ritrovando una propria vitalità nascosta, nonostante la stanchezza e la messa a riposo indicata dalla pensione.

L'elemento simbolico di questo racconto lungo diventa l'Ospizio Vistalago, luogo perfetto per un racconto del nostro scrittore, che aveva bisogno di questa misura breve per mettere in luce quel carattere di apologo che il narratore intende restituirgli. L'ospizio non è solo un ambiente narrativo, ma diventa anche l'occasione per un racconto che

ci presenta la tenerezza e le tristezze di una vecchiaia che non si arrende ad essere rinchiusa tra quattro mura, in una sorta di dimenticanza e di isolamento. Quello che emerge dal racconto di Andrea Vitali è l'idea di un ospizio "aperto" che sia nel mondo, insieme a coloro che lo abitano.

Babbo Natale si ritira

Solo in quest'ottica è possibile capire a fondo il ruolo che gioca questo Babbo Natale che ha deciso di ritirarsi perché ormai il suo ruolo sembra finito e la sua figura non pare interessare più i bambini di oggi, intenti in ben altre fantasticherie e sogni. Per

*Il racconto
si trasforma
in un vero canto
di speranza*

Babbo Natale e le sue renne è arrivato il momento di mettere in un angolo la slitta e di godersi un riposo che però diventa monotono, anche se all'Ospizio Vistalago la vita sembra essere vivace, con una Befana (sua antagonista) che non sembra voler farsi i fatti suoi e che inizialmente spia tutte le mosse di Babbo Natale, in cerca di un suo passo falso, perché tra le monotonie del quotidiano, tra le suore (figure formidabili per la descrizione in punta di penna che ne fa Vitali) e la scansione del ritmo delle giornate che prevede gesti sempre uguali e ripetitivi, si nota qualche stranezza.

Una fiaba morale

Sarebbe un peccato raccontare la trama di questo racconto che prende la piega della fiaba mora-

le, anche se è una lettura non appositamente pensata per i bambini, ma scritta in quell'ottica della difesa dei sentimenti grandi e puri che caratterizzano il valore della persona umana. Scoprire troppo sulla trama equivarrebbe a un tradimento nei confronti del lettore, che si appassiona, seguendo le mosse di questo simpatico Babbo Natale che sceglie di lasciarsi dietro le spalle il freddo della sua Lettonia per ritirarsi sulle sponde del nostro lago, in questo ospizio che se sembra rimandare ad echi di quel fantastico che ha reso grande uno scrittore del calibro di Dino Buzzati.



Da Topolino a Santa Klaus

Infatti c'è realtà e visionarietà in come l'immagina Andrea Vitali: troviamo l'organizzazione tipica dell'ospizio, ma anche la scelta di uno stile inconsueto per far sì che ogni ospite si ritrovi a vivere nella propria camera, come se si trovasse nell'habitat in cui ha percorso la propria avventura fuori dall'ospizio. Infatti l'Architetto che aveva progettato e arredato le stampe, lo aveva fatto secondo i gusti e le abitudini di ciascuno degli ospiti. Scrive Vitali: «Per fare un esempio, nella camera di Babbo Natale, c'era un freddo tale e quale a quello del Polo Nord, sempre, anche d'estate. Più o meno lo stesso si poteva dire della camera dei Re Magi. Con la differenza che lì c'era un caldo africano».

E' una casa di riposo davvero speciale, con un Babbo Natale che riceve una letterina, molto particolare, da parte di un bambino, che gli chiede di salvare un bosco. Riuscirà a stare nell'ospizio? La sua avventura riserva piacevoli sorprese e la scoperta di diversi e interessanti personaggi, dal Topolino dei Denti a Santa Klaus fino alla Cicogna.

Una fiaba malinconica per grandi e bambini

Il "Canto di Natale" (pag. 88, 18 euro), firmato dallo scrittore Andrea Vitali e dal pittore Giancarlo Vitali è l'ultimo titolo, appena uscito, di una collana dedicata dall'editore Cinesens di Lucca, ai due artisti.

Una collana di libri d'arte che nasce nello spontaneo disinteresse di un rapporto umano e di amicizia tra uno scrittore e un pittore che non sono parenti ma hanno lo stesso cognome e sono nati (e abitano) entrambi a Bellano, sul lago di Como.

Perché, appunto, i Vitali sono due e insieme fanno cose belle come questo libro. E' una storia per ogni età quella che Andrea Vitali ci racconta.

Si tratta di un lungo racconto singolare, simbolico, decisamente divertente per i rimandi all'immaginario della nostra memoria dove l'autore invita i bambini a non perdere troppo in fretta la loro infanzia e gli adulti a ritrovarla attraverso quell'incanto che hanno dimenticato, soppiantato dalla velocità dei nuovi traguardi tecnologici. Il racconto si trasforma in un "canto" di speranza per ognuno di noi, invitandoci a rimettere al centro la "memoria" e le cose vere, quelle che stiamo irreparabilmente cancellando.



La copertina di "Canto di Natale"



Il farmacista Pirola, che sia lui Babbo Natale?

1. Una delle opere di Giancarlo Vitali che accompagnano il racconto di Andrea Vitali. **2.** Babbo Natale sembra ricucito sul volto del farmacista Pirola, famoso personaggio. **3.** Un vecchio, come i tanti dell'ospizio Vistalago.